

che del G. e l'esame riposato dell'opera, lo hanno consigliato a questo breve, chiaro e succoso scrittarello per far conoscere lo Sfrernati e il suo lavoro. L'importanza del quale sta nell'essere dettato da un contemporaneo che fu « spettatore ed attore negli avvenimenti narrati », poichè, sebbene aretino di patria, fu a Pisa al cadere del secolo XV e nel primo ventennio del successivo investito di pubblici uffici. La sua narrazione, pur accennando ai fatti generali italiani dal 1494 al 1502, si indugia in ispecie, con larghezza e diligenza di particolari intorno all'assedio di Pisa. Il G. che si propone mandar fuori un'edizione critica del ricordato commentario, novera i codici dov'esso è contenuto, e ne reca un brano, come esempio di stile e di composizione.

---

### SPIGOLATURE E NOTIZIE.

\* \* Nel VI congresso storico subalpino tenuto ad Alba nei giorni 10-13 del settembre 1903 venne discusso il tema seguente: « Sulla necessità di ristudiare più largamente il problema documentario della riviera di Ponente per la soluzione dei gravi problemi di storia medioevale subalpina » proposto dal prof. Gabotto che ne fu il relatore. Egli parlò « del rimaneggiamento delle marche avvenuto sotto Berengario nel 950, e specialmente della marca della Liguria Occidentale »: mostrò « la connessione fra la storia di queste marche e quella del Piemonte, che si riassume specialmente nelle vicende della famiglia Aleramica, e queste non saranno mai pienamente conosciute, finchè non siano pubblicate le antiche carte di Savona, Albenga, ecc.: anche quello dei conti di Ventimiglia è un problema che tocca dappresso per Garessio e Ormea la storia piemontese. Sarebbe quindi non solo desiderabile, ma di importanza capitale, la pubblicazione di quei documenti ». Il Vesme rese conto « dei suoi studi di storia ligure, delle sue ricerche sui documenti di S. Venerio di Tiro, in cui molte cose si riferiscono alla Corsica ». Rilevò « la relazione coll'abbazia di Bobbio, con Piacenza, Tortona ed altre terre della valle padana. Anche la pubblicazione delle carte di San Venerio di Tiro sarebbe interessante per la storia subalpina ». Lo Staffetti ricorda « che a Sarzana poche carte si conservano, ma importanti, fra cui il codice Pelavicino, che contiene i diritti e i privilegi della chiesa di Luni, raccolti da Enrico di Fucecchio, e fa voti se ne faccia la pubblicazione ». Il Gabotto rilevando « la stretta relazione della storia del Piemonte con quella Ligure, ricorda che la mano Obertenga arrivava fino a Tortona; propone una serie di pubblicazioni delle relazioni liguri-piemontesi, e presenta il seguente ordine del giorno: *Il congresso fa voti perchè in tempo più o meno prossimo si addivenga ad una riunione di studiosi in qualche luogo*

della Liguria marittima come occasione di pubblicazioni documentarie che sarebbero preziose per la storia subalpina. Dopo alcune osservazioni dell'Alessio e del prof. Eusebio, il quale rammenta come la Società Ligure di Storia Patria abbia già incominciato a far qualche cosa in ordine a sì fatti studi, e cita i lavori del Ferretto, il Gabotto insiste sopra la convenienza del suo ordine del giorno che viene approvato (Cfr. *Atti del congresso in Bollettino storico-bibliografico subalpino*, IX, p. 187 segg.).

\* \* Dopo la morte di Gio. Antonio Magini fra i concorrenti a succedergli nella lettura di matematica a Bologna, troviamo un genovese il cui nome invano si cercherebbe ne' nostri biografi o nella storia letteraria. Egli è il sacerdote Giovanni Anfossi che Giambattista Montalbani raccomandava da Napoli a Carlo Antonio Manzini ed a Cesare Marsili in Bologna, al quale ultimo scriveva così: « Sendomi proposto da più persone della professione il sig. Gio. Anfossi, genovese, sacerdote di età di 35 anni, non inferiore certo al Vietta e al Cataldi, mi son mosso a proporlo al sig. Quaranta Volta, che credo sia ora Confaloniere, col quale passando la strettezza che V. S. facilmente saprà, confido assai. È l'Anfossi in Spagna col Nuncio Monti, tiene sotto il torchio alcune opere, ha scritto *de inclinatione et tactione linearum*, che V. S. sa che d'Appollonio in fuori, che ha fatto alcune oscurità, non abbiamo altri; è giovane, può durar fatica e la dura volentieri, io l'ho conosciuto qui per maggior di fatti che di nome; meglio di lui non so vi sia hora altri ». (FAVARO, *Cesare Marsili e la successione di Gio. Antonio Magini nella lettura di matematica dello studio di Bologna in Atti e Memorie della R. Dep. di Storia Pat. per le Prov. di Romagna*, T. S., vol. XXII, p. 435, 476-77).

\* \* Un erudito boemo, il sig. Wukadinoviè, sfogliando gli *Emblemata physico-etica..... a N. Torello..... observata* stampati a Norimberga nel 1602, ha trovato in questo volume il nome del possessore « Ioannes Baptista Marchio Serra, Leipzig », e la data del 1670; poi della stessa mano la libera traduzione in boemo in quartine di ottonari, sebbene monca in fine, dei primi 62 distici di que' versi latini e tedeschi che si trovano in alcune edizioni seicentiste dell'opera del Petrarca *De Remediis* (Cfr. TEZA, *Circa una versione boema dei distici aggiunti al « De Remediis », di F. Petrarca in Atti e Memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova*, N. S., vol. XX, p. 125). Chi fosse questo Serra non c'è riuscito sapere; nelle genealogie si trova un Giambattista figlio di Ottavio vissuto sulla metà del seicento, ma nulla fuori del nome.

\* \* Nelle *Note di Bartolomeo Morone sulla storia politica dal 1411 al 1449* edita da ZANINO VOLTA (*Arch. Stor. Lomb.*, XXXI) si tocca più volte degli avvenimenti di Genova agli anni 1421, 1422 (curiosi particolari sulla dedizione di Portovenere), 1430. Al 1447 nota l'elezione di Nicolò V.

\* \* ALESSANDRO FERRAIOLI pubblica due lettere inedite di Francesco Berni, la prima delle quali è in nome di Gian Matteo Giberti vescovo di Verona, di cui il Berni fu segretario. Notevole, perchè, secondo ben rileva il F., « il Giberti vi si palesa in un aspetto nuovo ». Il qual nuovo aspetto della vita del celebre Datario viene opportunamente illustrato dall'editore (*Giorn. Stor. d. lett. ital.*, XLV, 47).

\* \* L'umanista milanese Piattino Piatti di cui ha discorso in una diligente monografia ATTILIO SIMIONI (*Arch. stor. Lombardo* XXXI, fasc. 3 e 4) ricorda il suo passaggio da Pontremoli con i « cento huomeni d'arme » capitanati da Gian Giacomo Trivulzio, sulla metà del 1478, i quali erano inviati dal duca di Milano in aiuto dei fiorentini, passaggio non dimenticato dallo Storza (*Memorie e documenti per servire alla storia di Pontremoli*, Firenze, 1904, parte I, pag. 467) che riferisce il distico del Piatti a ciò relativo. Altrove promette a Luigi XII di cantare « alto carmine » le sue guerre « anche la dedizione dei Liguri « genus insuperabile bello », ed esclama: « exemplo Ligurum totus se colligit orbis ». Amico del segretario ducale Trincadino, lo fu del pari di Battista Fregoso, intorno al quale il Simioni alquanto s'intrattiene raccogliendone le notizie biografiche. Rammenta il noto suo libro *De dictis et factis memorabilibus*, scritto in volgare, ma del quale « a noi non rimase che la traduzione latina fatta a Milano nei primi anni del secolo XVI da Camillo Ghillini » ed ebbe più edizioni. Era utile tuttavia avvertire che c'è rimasto anche il testo originale in un ms. della Trivulziana, forse autografo (PORRO, *Catal. dei Cod. mss. della Trivulziana*, Torino, 1884, p. 162). Ebbe anche Piattino amichevole consuetudine con Antoniotto da Campofregoso poeta più noto sotto nome di Fileremo.

\* \* ANGELO BOSCASSI pubblica una grida dei Padri del Comune del 31 maggio 1471 in dialetto *farzito*, con la quale si ordinano i provvedimenti per la nettezza delle strade. I cittadini dovevano ogni sabato far spazzare dinanzi alle loro case e botteghe, e ritirare in casa la spazzatura, comminando pene pecuniarie ai contravventori. E di pene più gravi erano passibili coloro che osassero gettarla « in li conigij publici » (le chiaviche di spurgo), od anche accumularla lì presso ad essi. Nota il B. che la spazzatura raccolta in casa era poi trasportata in Bisagno ed in Albaro dai contadini che venivano all'uopo co' loro asini in città (*Il Cittadino*, 1904, n. 53).

\* \* Leggiamo nel *Boletin de la Real Academia de la Historia* di Madrid (T. XLVI, p. 85), la seguente notizia: « El Académico de número D. Antonio Rodríguez Villa acaba de publicar un interesante volumen, titulado: *Ambrosio Spinola, primer Marqués de los Balbases*, en el que expone con gran copia de datos y documentos originales é inéditos la vida de aquel insigne caudillo y eminente político, que por espacio de veintiocho años prestó á España im-

menso y valiosos servicios, ya en Flandes, ya en Italia. Englobada con su biografía va también la de su heroico hermano Federico, cuyas altas dotes de marino feceron el asombro de propios y extraños. Con motivo de la negociación de las treguas de los doce años, contiene también en este libro los orígenes de la independencia de las Provincias Unidas. Asimismo refléyase en él toda la política exterior del reinado de Felipe III y primeros años del de Felipe IV. Los elogíos que los más eximios escritores españoles y extranjeros tributaron al gran Spínola, y sobre todos los de los monarcas citados, los de los Archiduques Alberto é Isabel Clara Eugenia, soberanos de los Estados de Flandes, demuestran de una manera evidente é indiscutible las grandes dotes militares, políticas y personales que adornaban el preclaro génoves y lo mucho que España debe á su memoria ».

\* Col titolo di *Cirno* è incominciata in Bastia la pubblicazione di una *Rivista Letteraria Córsea* nella parlata speciale dell' isola, ed è emanazione di una società denominata Cirnea costituitasi « per a difesa d'a lingua corsa contru l'invasione d'ogni elementu stranieru e a pubblicazione di scritti chi rispecchianu a fisionomia du paese ». Questo primo numero contiene un « dialogu » in sestine « Sopr' a nostra lingua »; una commediola in un atto: « A povara Nannetta »; e finalmente un « Glossario Corso-Italiano » assai utile ed importante, sebbene vi si trovino registrate « soltanto le voci, forme e locuzioni più caratteristiche del vernacolo cismontano ». Ne è direttore Petru Vattelapesca (Pietro Lucciona) noto commediografo e poeta in vernacolo e in italiano (Cfr. BARRILI, *Un poeta corso* in *Nuova Antologia* (1902), vol. CLXXXV, p. 435).

\*\* È pubblicato il fascicolo II degli *Studi Medievali*, che contiene: ALESSANDRO SEPULCRI. *Le alterazioni fonetiche e morfologiche nel latino di Gregorio Magno e del suo tempo.* — GIULIO BERTONI. *Un rimaneggiamento toscano del « Libro » di Uguçon da Laodho.* — ANTOINE THOMAS. *Jaques Milet et les humanistes italiens.* — CARLO PASCAL. *Spigolature su Prospero Aquitano.* — C. A. GARUFI. *Di uno stabilimento balneare in Salerno nel sec. XII.* — REMIGIO SABBADINI. *Frammento di grammatica latino-bergamasca.* — RODOLFO RENIER. *Bullettino bibliografico.*

**Concorsi.** — Il Municipio di Genova, in omaggio alle disposizioni della marchesa Maria Brignole-Sale duchessa di Galliera, e del figlio marchese Filippo De Ferrari, ha bandito il concorso al premio triennale (1905-1907) di lire 3000 da conferirsi al miglior componimento dettato in lingua latina sopra il tema seguente: *De Liguria viris qui Graecis litteris enituerunt.* — Possono concorrere soltanto coloro, che non oltrepasato il trentacinquesimo anno di età al tempo in cui presenteranno il componimento, sono nati nell'antico dominio della Repubblica di Genova determinato dallo specchio ufficiale esistente nella *Raccolta delle Leggi e Atti della Repub-*

blica Ligure del 1804, n. 26. — La presentazione delle monografie sarà fatta entro il dicembre del 1907.

Il 30 gennaio si è spento in Sarzana l'Avv. Cav. **Paolo Podestà** nella grave età di 82 anni. Era nato il 25 gennaio del 1823 da Domenico e da Anna Lucciardi; compiuti gli studi ginnasiali e di filosofia, si recò all'Università di Genova, e ascrivendosi alla facoltà di giurisprudenza ottenne la laurea nel 1848. Quivi fece la pratica nello studio assai reputato dell'avv. Mongiardino. Ma non sentendosi inclinato alla professione forense, non esercitò mai l'avvocatura e si piacque piuttosto degli studi di archeologia che coltivò assiduamente e con grande amore. A lui si deve la scoperta della necropoli di Cenisola che illustrò con una relazione assai lodata, ed ebbe perciò la nomina di R. Ispettore degli scavi per quella parte di Lunigiana; più tardi tenne il medesimo ufficio per il Circondario di Spezia. Appartenne alle RR. Deputazioni di Storia Patria per le provincie di Modena e di Parma. In patria fu per lungo tempo consigliere comunale, e venne eletto più volte assessore; fece parte della Congregazione di Carità, e presiedette all'Opera Pia Fenucci. In tutti questi uffici fece risplendere la bontà dell'animo suo e la perspicacia della sua mente. Allorquando gli acciacchi della vecchiezza lo costrinsero a rinunziare all'ispettorato ebbe vive testimonianze di rammarico e di stima dal capo dell'ufficio regionale, il comm. D'Andrade, il quale affermava come sarebbe rimasta di lui memoria imperitura nel cuore de' funzionari che lo conobbero e ne apprezzarono le doti, in quell'ufficio, pel quale tanto cooperò alla conservazione di pregevoli monumenti ed a cui consacrò gran parte della sua vita. Ha lasciato gli scritti seguenti: *Accetta di pietra col manico. Lettera al prof. Gaetano Chierici in Bullettino di Paletнологia italiana*, Anno III, (luglio 1877) pp. 129-131. — *Sepolcreto ligure di Cenisola in Notizie degli scavi di antichità comunicate all'Accademia dei Lincei*, 1879, pp. 295-309, e a parte, Roma, Salviucci, 1881. — *Ameglia. Tomba in terreno del prof. Paci in Notizie degli scavi cit.*, 1886, p. 114-117. — *Di un monile d'oro antico, scoperto in una tomba d'Ameglia in Giornale Ligustico*, a. XIV, pp. 293-299, e a parte, Genova, Sordomuti, 1887. — *Ameglia. Di un sepolcro antichissimo scoperto nel territorio del comune in Notizie degli Scavi cit.*, 1890, pp. 368-370. — *Sepolcreto Ligure scoperto in Ameglia, in Giornale Ligustico*, a. XVIII, pp. 139-146, e a parte, Genova, Sordomuti, 1891. — *Nuova scoperta nell'antica Luni presso Sarzana in Notizie degli scavi cit.*, 1890, pp. 374-385, e a parte, Roma, Salviucci, 1891. — *Nuove scoperte d'antichità nell'area dell'antica Luni in Notizie degli scavi cit.*, 1898, pp. 173-183. — Nelle citate *Notizie* vi sono poi le seguenti comunicazioni fatte sopra relazioni del Podestà: 1881, *Bolano*, sepolcreto, pp. 339-340. — 1882, *Monterosso al mare*,